

nostra Dalmazia, e forse in antico popolò buona parte delle coste d'Italia. Questa è stirpe Caucasea pura: e lo dice la forte bellezza de' corpi e l'ampia serenità degl'ingegni. L'altra famiglia, che tiene del finnico, si fermò tra i geli di Russia. Mediatrice fra i due rami, odiata dagli slavi Camitici, amata da tutta la gente Giapetica, sta la Polonia. La Polonia e la Serbia (con la Dalmazia insieme), sono, al mio vedere, i due centri dell'incivilimento degli Slavi futuro. Il quale allora solo comincerà a maturare quando le varietà de' due riti si dilegueranno siccome nebbia, non al vento degli odii, ma al raggio dell'amore.

E sien vincolo d'amore anco queste canzoni del popolo dalmatico, le quali a me paiono degne d'andare del paro con le raccolte già dal signor Vuco Stefanovich, che omai sono tradotte in più lingue d'Europa, e ovunque è senso del bello, ammirate. Quand'anco in esse non fosse quel potente sentimento del vero, ch'è l'anima della bellezza, e quella schiettezza d'affetto per la quale son grandi i popoli e gli scriventi, grandi le parole e le azioni degli uomini; noi pure dovremmo tener come sacri questi suoni che per lo spazio di tante terre e di tanti secoli a noi tramandarono i padri nostri; tenerli sacri, non foss'altro, come